

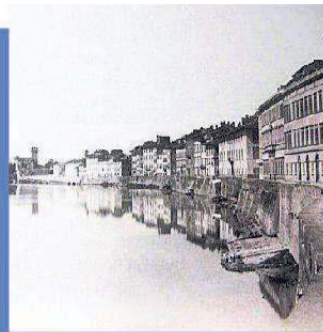


LE (G)GENDE PISANE

di Fabio Vasarelli



La chiesa come appariva nel 1827; accanto in bianco e nero prima del 1871



I lungarni prima del 1871; accanto la chiesa illustrata a colori prima del 1871

La puntata di oggi è dedicata a Santa Maria della Spina, un tempo Santa Maria di Ponte Novo, conosciuta popolarmente come Chiesa della Spina. Chi di voi lettori non ci passa accanto quando transita sui lungarni cittadini? La leggenda della Spina è abbastanza nota, ma scopo di questa rubrica è comunque raccontarla, nonché divulgare la storia e le curiosità alfee anche dei monumenti più conosciuti. È un dovere morale che Sergio Costanzo ed io sentiamo particolarmente anche quando si parla dei "fondamentali" della pisanità, così come quando sono argomento di queste "chiacchierate" il Duomo, la Torre, Galileo, le Mura, l'Arno...

Santa Maria di Ponte Novo fu eretta come oratorio a Tramontana dalla famiglia Gualandi nel 1230, nei pressi del ponte sul fiume che univa via Sant'Antonio con via Santa Maria. Quel transito era molto importante per la Pisa del XIII secolo e le chiese nelle vicinanze dei ponti davano ai viaggiatori

La leggenda narra che si trattasse di un frammento della corona di Cristo. Fu donato all'oratorio del Ponte Novo che poi cambiò nome in chiesa

La possibilità di un momento di preghiera in partenza e in arrivo da un lungo viaggio fuori città. L'oratorio fu presto spostato sulla riva sinistra del fiume Arno (a Mezzogiorno, a causa delle frequenti piene) e circa un secolo più tardi fu ampliato alle due navate attuali, ma aveva ancora le fattezze della chiesa di oggi. La leggenda narra di un ricco mercante pisano, che nei suoi viaggi di oltremare ricevette da un amico il prezioso dono di un frammento di spina della corona di Cristo. Lo portò a Pisa custodendolo con grande venerazione. Perdetto le sue ricchezze e incalzato dai creditori, nel 1266 dovette fuggire lasciando la reliquia in casa della famiglia Longhi. Lì rimase fino al 1333, quando un familiare del casato, tale Betto di Mone Longhi, la donò all'oratorio del Ponte Novo. Da allora, Santa Maria di Ponte Novo fu denominata Chiesa della Spina.

La descrizione architettonica e artistica dell'edificio la lascio a chi è più competente in materia e ai libri d'arte. Ne esistono molti di testi sul tema e

Quella spina era di Cristo

Un ricco mercante pisano lasciò la reliquia in casa Longhi



La chiesa di Santa Maria della Spina, già Santa Maria di Ponte Novo

sarebbe sempre cosa buona averne in casa. Mi limito a sottolineare le opere scultoree (tra cui la Madonna del Latte) che portano la firma di eccellenti artisti pisani dell'epoca: Giovanni Pisano, Lupo di Francesco, Andrea Pisano con i figli Nino e Tommaso, e Giovanni di Balduccio. Con il periodo dei Medici, la chiesetta fu adornata di altre opere come il coro in marmo di Andrea Guardi (1453), il tabernacolo di Stagio Stagi (1534), in cui era la reliquia della Corona di spine e la tela con la Sacra Conversazione (1542) di Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma. Il fatto più curioso della storia di questa chiesa, leggenda a parte, fu che subì molti interventi di restauro e consolidamento dovuti al cedimento del terreno per via della vicinanza del fiume Arno, sulle cui sponde era stata edificata. Dopo la rovinosa pie-



Un interno della chiesa dopo i lavori di ristrutturazione

na del 1869, si decise per un intervento drastico di riordino di tutti i lungarni cittadini. Nel corso dei lavori (1871-1975) il consiglio comunale e una commissione formata da membri dell'Accademia di Belle Arti decisero per lo smantellamento e la ricostruzione di Santa Maria della Spina, laddove fosse più

stabile e sicura. Dei lungarni (allargati e rinforzati) se ne occupò l'architetto Ranieri Simionelli, mentre i lavori alla Chiesa della Spina furono diretti dall'architetto Vincenzo Micheli, firmatario, negli stessi anni, anche del progetto del vicino Ponte Solferino. L'edificio fu alzato di circa un metro, furono

inseriti dei gradini e alcune zone intonacate furono sostituite con fasce di marmo. La sagrestia, edificata originariamente a sbalzo sul fiume non fu mai ricostruita e sparirono anche i resti della spalla su cui poggiava l'antico Ponte Novo.

La città guadagnò sicurezza idraulica, ma perse definitivamente il suo rapporto diretto e antico con l'Arno. L'operazione di smontaggio e ricostruzione della chiesa, nemmeno fosse un'opera realizzabile con i mattoncini della Lego, fu dunque assai complicata e il Micheli ricevette anche le indignazioni dello scrittore e artista inglese John Ruskin, in visita a Pisa nel 1872. Furono effettivamente operate manomissioni e sostituzioni per ridare luce all'opacità delle pietre originali. Anche le statue più importanti furono traslate altrove e rimpiazzate da copie. Una curiosità: la

CRONISTORIA

1230: fondazione dell'oratorio di Santa Maria di Ponte Novo, per opera della famiglia Gualandi.

1322: inizio dei lavori d'ampliamento della chiesa, per interessamento del Comune di Pisa, che si concludono circa cinquanta anni dopo, sotto la guida dell'architetto e scultore pisano Lupo di Francesco.

1333: la leggenda narra che un mercante pisano, di ritorno dalla Terrasanta, donò alla famiglia Longhi una spina della corona di Cristo; un familiare di casa Longhi, Betto di Mone, donò a sua volta la Spina all'oratorio del Ponte Novo che divenne così Santa Maria della Spina.

1534: fu realizzato da Stagio Stagi il tabernacolo marmoreo destinato ad accogliere la venerata reliquia della spina.

1871-1875: l'edificio fu completamente smontato e ricostruito ad una quota superiore, insieme alla sistemazione dei lungarni cittadini.

2000: la proprietà della Chiesa della Spina ritorna al Comune.

2015: restauro del tetto e definitiva apertura come luogo d'arte.

Oggi, con la installazione della pedana per i disabili e la ricollocazione delle tele, si tenta di ridare valore ad una meraviglia del gotico pisano

Chiesa di Santa Maria della Spina, come tutti gli oratori dedicati ai ponti, è sempre stata amministrata dal Comune, tranne alcune parentesi (secoli XVII e XVIII-XX) in cui la giurisdizione ricadde sotto l'ospedale. Siamo ai giorni nostri: nel 2000 la proprietà della Spina è tornata definitivamente all'amministrazione Comunale (dall'Azienda ospedaliera) e nel 2015 sono stati effettuati importanti lavori alla copertura per ridare fruibilità ad una struttura ecclesiastica importante, ma fino ad allora inservibile e sconosciuta. Oggi, con la pedana per i disabili e la ricollocazione delle tele, si tenta di ridare valore ad una meraviglia del gotico pisano, che meriterebbe anche la ricollocazione delle statue originali dei nostri più grandi artisti. Un gioiello, quello di Santa Maria della Spina, oggi usato come luogo d'arte per mostre, che dovrà essere uno dei pemi dei percorsi artistici in città, quando la città capirà che cosa ha davvero tra le mani e come trarre ricchezza dai flussi turistici.